

La legge di bilancio

DS6901

DS6901

Slitta il taglio Irpef Leo cerca altri fondi oltre al concordato

L'incasso della sanatoria
sotto i 2,5 miliardi
Trattativa maggioranza
opposizione sulle risorse
per gli emendamenti

di Giuseppe Colombo

ROMA - Il taglio dell'Irpef per il ceto medio non entrerà nella manovra. Arrivederci all'anno prossimo. Servono soldi, in tutto 2,5 miliardi, per ridurre l'aliquota di riferimento di due punti percentuali, dal 35% al 33%, mantenendo invariato il limite dello scaglione a 50 mila euro. Le risorse vanno ancora trovate. Serve più tempo.

L'obiettivo politico non è in discussione. L'ha ribadito ieri il vicesegretario dell'Economia, Maurizio Leo: dopo il taglio delle tasse per i redditi medio-bassi - ha sottolineato - «il passo aggiuntivo, e lì sono concentrati i nostri sforzi, è aiutare il ceto medio, che si sta impoverendo».

Il bacino da cui attingere le risorse necessarie per tagliare le tasse è il concordato preventivo biennale, il patto tra le partite Iva e il Fisco che è stato riaperto fino al 12 dicembre, dopo un primo incasso, al 31 ottobre, che Leo ha quantificato in 1,3 miliardi. Sull'esito del secondo tempo,

il fedelissimo di Giorgia Meloni resta cauto: «La palla di vetro non ce l'abbiamo, però speriamo di poter trovare il massimo delle risorse perché è un obiettivo del governo e di tutta la maggioranza». In attesa del verdetto di metà dicembre, il governo ha già messo in conto la possibilità di non riuscire a portare a casa 1,2 miliardi con la seconda tranche: è questa la cifra che, sommata al primo incasso, permetterebbe di ridurre subito l'Irpef. La consapevolezza è così forte che il vice di Giancarlo Giorgetti al Mef già pensa a nuove coperture, aggiuntive al concordato. I tempi del provvedimento chiamato a tradurre la promessa in legge dipenderanno da quante risorse mancheranno all'appello una volta che l'Agenzia delle Entrate avrà quantificato gli introiti totali del concordato. Se lo scarto tra l'incasso e i 2,5 miliardi che servono per il taglio dell'Irpef sarà esiguo, allora il decreto maturerà presto, forse già all'inizio dell'anno prossimo. Altrimenti bisognerà aspettare ancora. In ogni caso, spiegavano ieri sera fonti di governo, l'intervento non arriverà con la legge di bilancio.

Nel frattempo, la maggioranza inizia a posizionare le sue pedine sullo scacchiere della manovra. Stamattina la commissione Bilancio della Camera attende il secondo pacchetto

degli emendamenti "segnalati": 600 in tutto, compresi quelli delle opposizioni. Ieri un anticipo, con i primi 313. I deputati della Lega puntano sull'estensione della platea della flat tax per chi ha redditi da lavoro dipendente o da pensione: il tetto reddituale che consente di beneficiare dell'aliquota sostitutiva viene alzato da 30 a 50 mila euro. Il Carroccio vuole anche 3 miliardi in più per il Ponte sullo Stretto, l'esclusione delle forze dell'ordine dalla stretta sul turn over, risorse per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. E ridurre l'aumento della tassazione sulle crypto, dal 26% al 42%, inserito nella manovra: avanti l'emendamento che chiede di portare l'aliquota al 28%, con l'obiettivo di chiudere la partita al 30%. Parte anche la partita sul fondo per le modifiche.

Oggi, dalle 10.30, al via i bilaterali a Montecitorio tra il governo e le opposizioni. Spunta l'ipotesi di incrementare le dote per il 2025, pari a 120 milioni, asciugando le riserve dei due anni successivi, 200 milioni nel 2026 e altrettanti nel 2027. La riduzione sarebbe maggiore, in proporzione, rispetto all'aumento del "tesoretto" per l'anno prossimo. Ma con questo schema, i parlamentari porterebbero subito più soldi a casa. Il nodo è tutto da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte in discussione



DS6901

Flat tax

La Lega vuole allargare la platea della flat tax alzando la soglia di esclusione, da 30 a 50 mila euro, per chi ha redditi da lavoro dipendente



Scuole paritarie

Noi Moderati propone un bonus fino a 2.000 euro per l'iscrizione alle scuole paritarie degli studenti di famiglie con Isee fino a 40 mila euro



DS

Ponte sullo Stretto

Tra gli emendamenti del Carroccio anche quello che chiede 3 miliardi in più per la realizzazione del Ponte. I fondi salgono da 11,6 a 14,7 miliardi



Web tax

Forza Italia punta a ripristinare i limiti di fatturato per l'applicazione della web tax (750 milioni di euro globali e 5,5 milioni di euro di ricavi in Italia)